

PANORAMICA - RISCOPRIRE IL PREZIOSO PIACERE DI LEGGERE, SOTTO L'OMBRELLONE O APPOGGIATI AD UN ALBERO SEDUTI IN UN PRATO: I

LIBRI CONSIGLIATI PER LIBERARE LA MENTE E RINFRANCARE LO SPIRITO

Noir e spy story, lettere inedite e poesie, un inno alla capitale francese e a quella «dell'Europa asiatica»: dalla coppia Boileau-Narcejac a Graham Greene, da Anna Maria Ortese a Sibilla Aleramo, da Julien Green a Lawrence Durrell e Fëdor Dostoevskij. Pagine intrise di mistero e pietà.

Estate

tempo di letture e di sogni su carta

Per godersi appieno la lettura d'estate, quando si è sotto l'ombrellone o appoggiati a un tronco d'albero seduti su un prato, bisognerebbe dimenticare il cellulare e immergersi tra le pagine di un classico, anche piccolo, ma che lascia il segno. Cominciamo la nostra carrellata di consigli con un *noir* francese del 1953, «I volti dell'ombra» della celebre coppia Boileau-Narcejac, i Fruttero e Lucentini francesi, che due anni dopo apparve nella serie «Il romanzo per tutti» del «Corriere della Sera» col titolo «In fondo al pozzo» e ora esce da Adelphi con quello originale (traduzione di Federica Di Lella e Maria Laura Vanorio, pp.180, euro 18). È una storia cupa e claustrofobica, avvitata nella mente del protagonista, Richard Hermantier, che ha una fabbrica di lampadine a Lione e diventa cieco per l'esplosione accidentale di un residuo bellico nel giardino della sua casa in Vandea. «Alto, grosso e possente», 46 anni, ha una bella moglie, Christiane, un socio in affari, Hubert, che succhia

sempre liquirizia, e un fratello scapestrato, Maxime, che suona il sax e insegue avventure amorose. Gli altri personaggi sono Clément, l'autista, e Marceline, la giovane cameriera che non disdegna la corte di Clément e del fratello. Hermantier trascorre la convalescenza in Vandea e si accorge che «tutti gli mentivano per rendergli più piacevoli e riposanti le vacanze». L'unico verso cui prova un po' di affetto e di invidia è suo fratello: «Lui, l'uomo senza fantasia, l'industriale inflessibile negli affari, che non conosceva l'arte e disprezzava la bellezza, aveva ammirato tutto quello che Maxime incarnava così bene: la spensieratezza, il piacere, la libertà, la prodigalità smodata». La moglie lo informa che suo fratello se n'è andato ed è morto di edema polmonare. Hermantier, accompagnato dall'autista, va al cimitero per salutarlo e scopre che... Non andiamo oltre, per non svelare al lettore il sorprendente finale. Questo romanzo, pur interessante, non è al livello dei due romanzi strepitosi che lo hanno preceduto e seguito di un anno: «I dia-

bolici» (1952), che ispirerà il film di Clouzot, con Simone Signoret e Vera Clouzot, e «La donna che visse due volte» (1954), che diventerà il capolavoro di Hitchcock, con James Stewart e Kim Novak.

Un altro romanzo da non perdere è «Brighton Rock» (Sellerio, traduzione di Alessandro Carrera, postfazione di Domenico Scarpa, pp. 464, euro

16) di Graham Greene. Si tratta di una storia enigmatica, scritta nel 1938 dal maggior autore di *spy story* insieme ad Ambler, e tradotta nel 1948 da Bompiani col titolo «La roccia di Brighton». Oltre ad essere uno specialista del genere, Greene è uno scrittore cattolico, che nei suoi libri ruota intorno ai temi della colpa e della redenzione. Questo romanzo comincia come un poliziesco, ma poi vira in altre direzioni, con sfumature umoristiche e grottesche. Ci sono tre personaggi principali: Ida Arnold, attempata detective improvvisata e ubriaccona, Rose, cameriera ingenua, e Pinkle, un diciassettenne capo di una gang,

un sadico assassino che prova orrore per le donne e seduce Rose con lo scopo di farla tacere. Antonio Fontana nella prefazione parla giustamente di un «nichilismo senza via d'uscita». Il titolo allude a una specialità locale, un bastoncino di zucchero croccante.

Di Anna Maria Ortese, la scrittrice italiana più importante del '900 dopo Elsa Morante, si possono ora leggere 55 lettere inedite scritte tra il 1940 e il 1944 a **Marta Maria Pezzoli, riunite sotto il titolo «Vera gioia**

è vestita di dolore. Lettere a Mattia» (Adelphi, pp.172, euro 14), a cura di Monica Farnetti. La Ortese, non ancora trentenne, vive a Sant'Agata sui Due Golfi, vicino a Sorrento, e si confida con la sua amica, Mattia-Marta, di quattro anni più giovane, studentessa di lettere a Bologna. Mattia ama un aviatore, Anna Maria il poeta Alfonso Gatto, che però non la ricambia e non risponde alle sue lettere. Entrambe adorano Katherine Mansfield: guardando la sua foto, l'autrice

di «Angelici dolori» (1937), cento, «Adrienne Mesurat» racconti usciti da Bompiani (1927), ritratto tenebroso con l'appoggio di Bontempi, la trova «incantevole» che anticipa i *romans durs* e scrive: «Nei suoi occhi pare che vi sia tutta la luce più candida e più misteriosa del mondo, anzi non è neppure uno sguardo di questa terra. La luce vaga ch'è negli occhi dei bambini o nei cieli sull'alba». E da lei ha imparato questa regola: «E' soprattutto sul dolore che bisogna lavorare per farne dolcezza». Non sopporta il grigiore che è in me, uniforme, placido, intollerabile» e prova angoscia per i lutti familiari: il fratello Emanuele Carlo, marinaio, morto nel

'33, e il gemello Antonio, tenente di vascello, assassinato nel '37. Sa che «scrivere è uguale al canto raccolto e disperato del mare, nelle insenature segrete. E' il rifugio triste, non è la vita». Un'altra donna libera e intelligente, ma energica e ostinata, non chiusa in se stessa come la Ortese, è Sibilla Aleramo (1876-1960), pervasa da un vitalismo inquieto e travolta da amori laceranti con Dino Campana, Cardarelli, Quasimodo e Giovanni Cena, che conio per lei, Marta Felicina Faccio, il nome d'arte: Sibilla come la veggente, Aleramo anagramma di Amoreale. I suoi libri più significativi sono: «Una donna» (1906) e «Amo, dunque sono» (1927), romanzi autobiografici in cui affiora la sua forte personalità di combattente per i diritti del suo sesso. Escono ora «Tutte le poesie» (Il Saggiatore,

pp.400, euro 26) per l'ottima cura di Silvio Raffo. Un inno alla capitale francese, cantato con delicatezza e garbo, è «Parigi» (Adelphi, traduzione di Marina Karam, pp.117, euro 12) di Julien Green (1900-1998), scrittore francese di notevole qualità, di cui ricordiamo il racconto «Passeggero

sulla terra» (1926) e i romanzi «Mont-Cinère» (1926), influenzato da Hawthorne nella descrizione del clima soffocante di una città americana di fine Otto-

setata d'amore che si getta dalla finestra abbracciando un'icona. Dostoevskij era ossessionato dal suicidio, anche se molto credente, e lo dimostra con il racconto «Il sogno di un uomo ridicolo» (1877), in cui il protagonista vuole uccidersi, ma viene salvato da una bambina di otto anni. Poi va a dormire e al risveglio proclama l'amore universale e sventola il Vangelo, ma tutti lo credono pazzo.

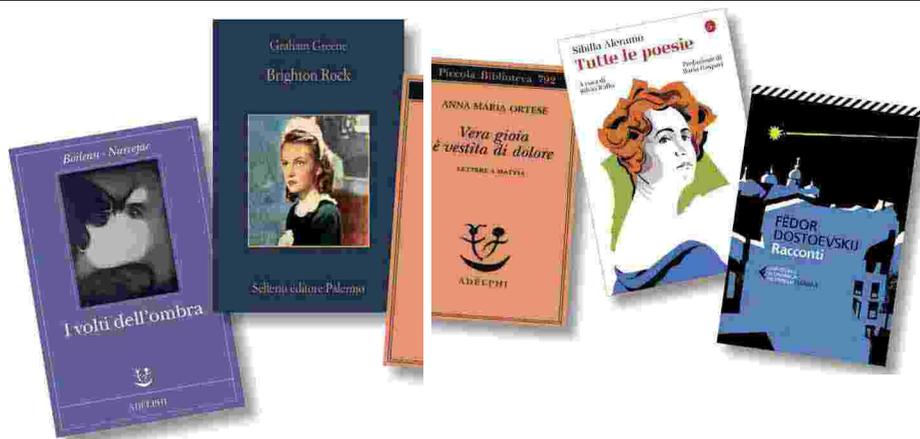
Massimo ROMANO

bordi dei marciapiedi, i volumi stipati nella cassa di un *bouquiniste* sui lungosenna, negozietti che assomigliano a botteghe per fantasmi.

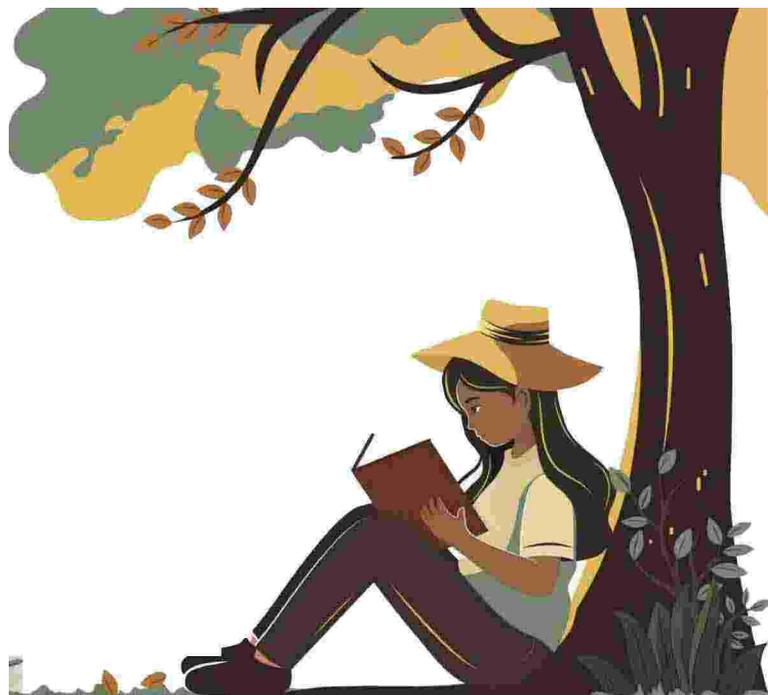
Dello scrittore inglese Lawrence Durrell (1912-1990) viene ora riproposta, nella vecchia ma sempre valida traduzione di Fausta Cialente, «Clea» (Einaudi, pp. 320, euro 21), quarto capitolo del «Quartetto di Alessandria» dopo «Justine» (1957), «Balthazar» (1958) e «Mountolive» (1959). Dopo Justine e Melissa, le donne amate e perdute dall'io narrante Darley, qui la protagonista e narratrice in proprio è la pittrice Clea, che vive nell'Alessandria del secondo dopoguerra, mentre nei precedenti romanzi «la capitale dell'Europa asiatica» era collocata nell'epoca fra le due guerre, una città che aveva affascinato l'autore perché ricca e corrotta, miserabile e gioiosa.

Concludiamo la nostra scelta per i lettori con un superclassico, ma dai risvolti meno noti: «Racconti» (Feltrinelli, traduzione di Serena Prina, pp. 464, euro 14) di Fëdor Dostoevskij. Si tratta infatti di racconti pubblicati nel «Diario di uno scrittore», tra gli ultimi che ha scritto. Sono storie terribili e deliranti, tra cui sventa «La mite» (1876), una delle storie di disperazione più potenti della letteratura mondiale, una tragedia del silenzio, tra un marito attempato che fa l'usuraio e una ragazza di vent'anni as-





**Storie ora cupe ed enigmatiche,
ora umoristiche, autobiografiche
e grottesche; vicende delicate, una
guida mentale, la luce del Vangelo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.